



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali:

Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica
Laurea triennale in Archeologia
(Classe L-1)

Tesi di Laurea Triennale:

Studio cronologico su base tipologica delle strutture tombali
della chiesa di S. Giovanni a Castelseprio

Relatrice: Alexandra Chiavarria Arnau

Laureando: Giacomo Collavo

Matricola: 1229572

Anno Accademico 2023/2024

Indice

<i>Abstract</i>	4
1. Introduzione	5
1.1 Il territorio	5
1.2 La basilica di S. Giovanni	7
1.3 L'area cimiteriale del complesso di S. Giovanni	8
1.4 Epigrafi funerarie di Castelseprio	12
1.5 Morfologia delle sepolture	13
1.5.1 Le coperture litiche	16
1.5.2 I muretti perimetrali	16
1.5.3 Le pavimentazioni	17
2 Descrizione delle strutture tombali	18
2.1 Settore C	19
2.1.1 Struttura tomba 2	19
2.1.2 Struttura tomba 16	20
2.1.3 Struttura tomba 17	22
2.2 Settore C	23
2.2.1 Struttura tomba 19	23
2.2.2 Struttura tomba 26	24
2.2.3 Struttura tomba 20	26
2.2.4 Struttura tomba 27	27
2.3 Settore D	28
2.3.1 Struttura tomba 18	28
2.3.2 Struttura tomba 21	31
2.3.3 Struttura tomba 24	32
2.3.4 Struttura tomba 23	33
2.3.5 Struttura tomba 28	34
2.4 Settore E	35
2.4.1 Struttura tomba 22	35
3 Conclusioni	37
4 Bibliografia	40

Abstract

Questo lavoro di tesi si propone di fornire una descrizione tipologica delle strutture tombali della basilica di S. Giovanni di Castelseprio. La basilica si trova nel sito archeologico in provincia di Varese nella regione lombarda. Il sito sorse intorno al IV secolo d.C. in epoca romano-bizantina e durò fino al 1287, anno di distruzione da parte dei milanesi per ordine dell'arcivescovo di Milano. Nella prima parte è stata data una introduzione generale delle varie tipologie tombali che sono state rinvenute all'interno dell'area cimiteriale. Successivamente è stata analizzata ogni singola struttura tombale per poter delineare una cronologia su base tipologica che ha permesso di proporre una sequenza delle varie fasi storiche della vita della basilica. Ogni struttura tombale è stata: scavata, documentata in scavo con schede stratigrafiche, fotografata e successivamente è stata misurata in lunghezza, larghezza e profondità. Di ciascuna tomba sono state prese le quote. Inoltre, è stato studiato il materiale di costruzione delle tombe. Dall'analisi sono emerse la mappatura delle varie tipologie tombali e la loro distribuzione all'interno della chiesa.

This work aims to provide a typological description of the tomb structures in the basilica of S. Giovanni di Castelseprio. In the first part a generic introduction of the various tomb types that have been found inside the cemetery area was given. Subsequently, each tomb structure was analysed to delineate an historical chronology on a typological basis that allowed for the identification of the various historical phases in the life of the basilica.

Each tomb structure was excavated, documented in excavation with stratigraphic cards, photographed and then measured in length, width and depth. The dimensions of each grave were taken. In addition, the composition material was studied. The analysis revealed the mapping of the various tomb types and their distribution inside the church.

1. Introduzione

1.1 Il territorio

Il Seprio nell'Alto Medioevo era una regione ad economia integrata grazie alla diversificazione geomorfologica (pianura, fascia collinare, pedemonte e valli) del territorio. Questa regione si caratterizza per una tenuta sostanziale della maglia insediativa preesistente (preistorica, protostorica, romana, tardoantica) (De Marchi 2013:7), tanto che i centri di potere religioso e civile risultavano interconnessi con gli abitati rurali distribuiti nelle campagne e nelle valli. Come si può notare dalla figura (1) infatti, già dal periodo romano esisteva una fitta rete di infrastrutture che collegavano i centri più importanti della zona. Dal punto di vista geografico (vedi fig. 1), questo quadrante nord-occidentale della Lombardia si configura, soprattutto nell'Alto Medioevo, come uno snodo cruciale d'intermediazione e transito viste le numerose vie fluvio-lacuali tra pianura, colline moreniche, pedemonte e valli dirette ai valichi alpini della Raetia centrale, tra regioni adriatiche-bizantine (Comacchio e Ravenna) e l'oltralpe franco, alamanno e baiuvaro. Il comparto territoriale di questo quadrante geografico è di primario rilievo strategico, militare e commerciale ed è collegato a Milano e Pavia, a sua volta capitale del regno gotico e longobardo, poi del regno d'Italia, snodo viario all'incontro tra i fiumi Po e Ticino.

L'importanza del Seprio, al pari di altre aree settentrionali prealpine e subalpine, aumenta, come è noto, a partire dalle prime invasioni germaniche dei secoli III e IV d.C. che provocarono:

- a) il trasferimento della capitale a Milano (286-402), divenuta il centro logistico di comando e smistamento delle truppe
- b) il potenziamento della viabilità e delle difese con l'apprestamento di un sistema fortificato subalpino di castra (De Marchi 2013:7).

Questo sistema fortificato di castra contribuì a costruire l'ossatura dell'organizzazione militare gotica, bizantina e longobarda, che, a sua volta, sfruttò le strutture difensive tardoantiche che costituivano gli sbarramenti arretrati interni all'arco alpino (De Marchi 2013:7). Per quel che riguarda l'organizzazione militare, le postazioni difensive di maggiore rilievo in territorio ticinese, comasco e varesino erano: Bellinzona (sul Ticino), Isola Comacina (lago di Como), Rodero/S. Maffeo, in provincia di Como ma prossimo al Varesotto, Velate (via per la Val Ceresio), Angera (lago Maggiore), Castelseprio (Olona), probabilmente Castiglione Olona e Castelnovate (Ticino).

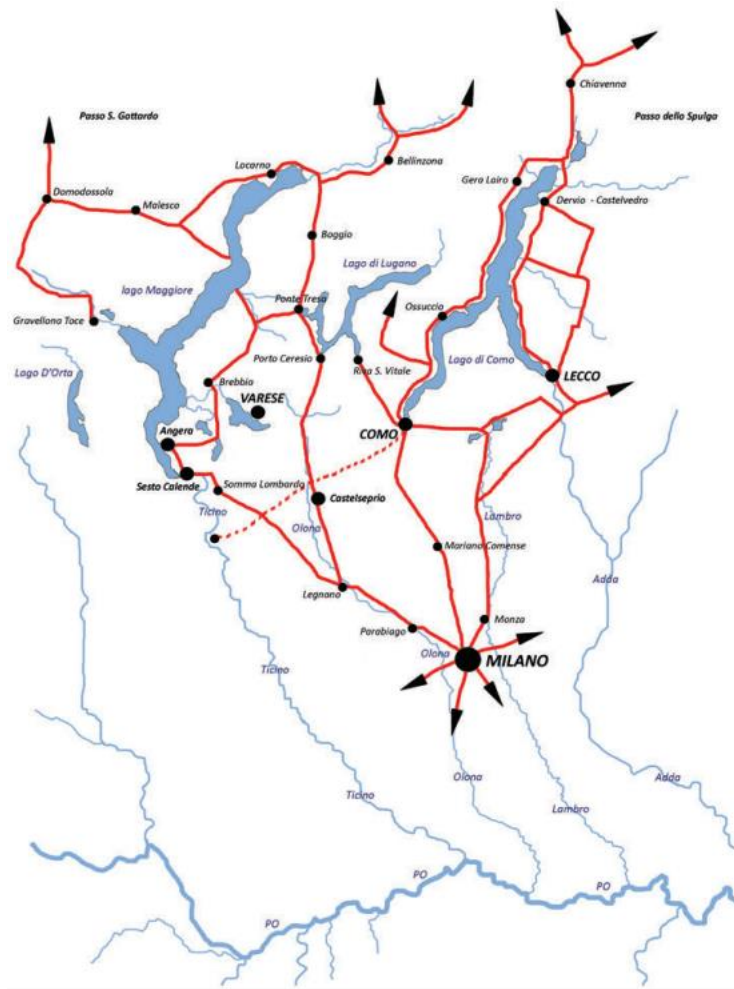


Figura 1: Viabilità di età romana (rielaborazione da Dolci 2003). A tratteggio la via Como-Novara (elaborato grafico Eva Reguzzoni), De Marchi (2013:9).

Le altre postazioni difensive non sono ancora state indagate archeologicamente, ma la letteratura storica – soprattutto locale – le considera di origine altomedievale. Nella regione sepiense, il controllo territoriale si muove sulla rete viaria diretta ai valichi per navigazione lacuale e fluviale a strutture difensive di diversa funzione e ampiezza: a oriente principalmente attraverso l’Olona, che da Milano per Castelseprio porta a Ponte Tresa, ad occidente – verso il lago Maggiore – attraverso il corso del Ticino che da Pavia, per Castelnovate, Sesto Calende e Angera, conduce a Locarno e Bellinzona, aprendosi verso la Val d’Ossola e il canton Vallese (De Marchi 2013:7-8).

1.2 La basilica di S. Giovanni

La chiesa si erge nell'area monumentale e centrale del castrum e, attorno ad essa, si notano a nord il battistero dedicato all'omonimo santo, la torre centrale (che nel periodo romanico venne utilizzata come campanile) e a sud la cisterna della basilica.

La chiesa (con dimensioni 14x22 m ca. e orientamento est-ovest) presenta due absidi finali (una centrale e una meridionale) e un ambiente di collegamento con il battistero contiguo (Scillia 2013:116). L'ingresso della chiesa è a ovest e, sul lato opposto, era presente l'altare che doveva essere collocato nell'abside maggiore. La pianta è a sviluppo longitudinale e la chiesa è dotata di tre navate con quella centrale più grande. Questa forma aveva un duplice scopo: da un lato religioso, poiché gli spazi religiosi dovevano essere divisi dal resto e dall'altro funzionale, poiché le coperture a capriate necessitavano di uno scarico e di un maggiore sostegno del peso. Le due absidi si sviluppano verso l'esterno e presentano una forma semicircolare, costruite attraverso i criteri canonici dell'Alto Medioevo. Per quel che riguarda l'aspetto murario, la chiesa presenta una muratura costituita da due paramenti con nucleo a sacco di materiale coerente, formato da ciottoli di varie dimensioni uniti con un'abbondante malta di riempimento. Lo spessore della muratura è compreso tra i 0.65 e 0.70 m. All'interno di essa si distinguono due pilastri in superficie, in parte ricostruiti. Questi fungevano da imposte per le arcate che suddividevano la basilica in più navate. La chiesa, attraverso l'analisi stratigrafica delle murature, è stata suddivisa in cinque fasi costruttive tenendo a mente che i crolli subiti e i vari interventi di restauro sono stati fatti rientrare in un'unica fase finale (Scillia 2013:117). Pertanto, le varie fasi si articolano come segue (Scillia 2013:117-118):

1. Fase di costruzione della chiesa con muratura in ciottoli e vari materiali di reimpiego. La tecnica utilizzata nella fabbricazione della chiesa è a tessitura in corsi irregolari ed è messa in opera prevalentemente in orizzontale.
2. Fase di costruzione dell'abside meridionale. Quest'abside si appoggia al muro perimetrale sud della chiesa e all'abside centrale. La costruzione dell'abside meridionale è quindi successiva a quella dell'abside centrale.
3. Fase di tamponamento e restringimento delle aperture dell'abside.
4. Ulteriore tamponamento per successivo restringimento delle aperture e costruzione della tomba ad *arcosolium* nel perimetrale sud della chiesa.
5. Fase di crollo e dei successivi restauri.

Va detto che questa sequenza era stata proposta prima degli ultimi scavi condotti dall'Università di Padova. Questi stanno infatti svelando fasi anteriori a quelle dell'edificio attuale.

1.3 L'area cimiteriale del complesso di S. Giovanni

Le pratiche funerarie sono da sempre parte fondante della nostra identità e rappresentano fino dalla preistoria l'immagine speculare della nostra società, mostrando, almeno parzialmente, la nostra ideologia e il nostro pensiero. La chiesa e le sepolture sono due elementi strettamente connessi fin dal IV secolo d.C. e rientrano nelle pratiche religiose dei cristiani. Fin dal mondo romano era impensabile concepire le sepolture all'interno dell'urbe, basti pensare, ad esempio, alla legge delle dodici tavole sancita nel V secolo a.C., in cui tra le tante leggi descritte, una in particolare imponeva l'ubicazione delle sepolture fuori dalla città. Questa legge rimase in vigore, salvo alcune eccezioni, fino al IV secolo d.C.

Un altro esempio riguarda le regole religiose sancite ancora prima da Romolo durante la fase regia di Roma, quando, stabilita la forma e i limiti del pomerium¹, venne emanata la legge secondo cui i defunti dovevano essere seppelliti al di fuori di questo solco sacro per delimitare la città dei vivi da quella dei morti. Il cristianesimo finse da spartiacque nella pratica funeraria fino ad allora usata. Prima, la maggior parte delle sepolture avveniva: nei cimiteri suburbani, nelle necropoli connesse alle città o ai villaggi e nelle arterie stradali più importanti. A partire dal III secolo d.C. alcune (poche) testimonianze archeologiche (Chavarría 2018) attestano l'apparizione dei primi cimiteri collettivi collegati alla nascita delle prime comunità cristiane. Solo a partire dal IV secolo d.C. e dopo l'emanazione dell'editto di Costantino (313 d.C.), si iniziarono a edificare le prime chiese funerarie. "Nei secoli successivi, la presenza di cimiteri intraurbani intorno alle chiese è – salvo qualche eccezione – un fenomeno [...] sporadico prima del VII secolo e diffuso soprattutto a partire dal IX secolo" (Chavarría 2018:203). Per quanto riguarda la campagna invece, le sepolture rimasero diffuse e costanti fino al IX secolo d.C. (Chavarría 2018). Va tuttavia tenuto a mente che la chiesa, per tutto l'Alto Medioevo, non si occupò, tramite una dottrina chiara e generale, di dedicare un luogo specifico in cui deporre i defunti, salvo prevedere alcune specifiche leggi dottrinali durante concili e sinodi. Ecco perché si possono trovare sepolture nei contesti più vari.

A partire dal IV secolo d.C., le inumazioni dei defunti mostrano una progressiva riduzione del corredo funerario che si protrae per tutto il corso del medioevo, salvo qualche eccezione temporale come, per esempio, nel caso dei goti e dei longobardi. (Chavarría Arnau 2018:204).

¹ "Linea sacra di confine della città che si tracciava in origine con l'aratro, lungo la quale si innalzava la cerchia di mura; poi anche fascia di rispetto lungo le stesse mura all'interno e all'esterno". Fonte: [https://www.treccani.it/enciclopedia/pomerio_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pomerio_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)/)

Tralasciando questo *excursus* storico sulle pratiche funerarie e concentrandoci invece sulla disposizione delle sepolture all'interno della chiesa, questa non avveniva in maniera casuale, ma seguiva una ritualità strettamente connessa ai principi religiosi e alle normative dottrinali specifiche. La disposizione dipendeva infatti dall'importanza della chiesa che a sua volta era stabilita dalla presenza o meno di una figura religiosa di valore (ad es. una martire o un vescovo). Ciascuna zona interna della chiesa accoglieva figure specifiche. In genere, la zona presbiteriale della chiesa era dedicata agli ecclesiastici o più in generale ai membri del clero. In particolare, la zona dell'altare era il luogo dove veniva seppellito in genere il vescovo o il martire di riferimento con le rispettive reliquie sacre o arredi liturgi. La zona battesimale è anch'essa un'area di privilegio, poiché rappresenta uno degli atti più importanti e il primo sacramento della religione cristiana. Inoltre, il battistero è correlato al simbolismo dell'acqua che veicola le persone dall'essere infedeli all'essere figlie di Dio. La vasca battesimale rimane un luogo dove non avvenivano le sepolture, come attesta la prescrizione del canone 14 del Concilio di Auxerre² (Chavarría Arnau 2018:210). Le inumazioni invece sono legate a individui non ancora battezzati o ad individui morti prematuramente che godevano di una qualche forma di salvezza concessa loro dai vivi. Nel resto della chiesa, a partire dalle navate laterali e da quella centrale, si possono trovare sepolture di ogni tipo. Si possono trovare anche sepolture all'interno delle strutture murarie stesse, poiché si credeva possibile che la struttura stessa fosse fonte di salvezza o si credeva addirittura possibile che la reliquia stessa emanasse un potere benefico attraverso le strutture in presenza di deposizioni importanti con reliquie. Infine, i defunti venivano anche deposti intorno alla chiesa stessa posizionati il più vicino possibile ai muri perimetrali del complesso perché si pensava anche che si potesse trarre beneficio dalla pioggia che, nell'istante in cui cadeva sul tetto della chiesa, diveniva benedetta e quindi, se i defunti ne beneficiavano, potevano accedere al paradiso. Pertanto, maggiore era la vicinanza alla chiesa o alla zona dell'altare, maggiore era lo *status* sociale del defunto. La soglia della facciata d'ingresso della chiesa veniva ritenuta anch'essa importante in quanto spazio consacrato dal passaggio dei fedeli e del clero (Chavarría 2018:211). Pertanto, anche in questa zona venivano sepolti i defunti.

Oltre alle motivazioni sopra elencate, la scelta della locazione dei defunti veniva fatta anche in un altro modo: le preghiere dei vivi servivano a portar pace al defunto e perciò, i defunti dovevano essere sepolti il più vicino possibile al luogo della celebrazione liturgica del calendario ecclesiastico e quindi essere posizionati vicino ai credenti. Questa usanza si rafforzò a partire dall'VIII secolo d.C. e iniziò ad attecchire l'idea che i defunti potessero partecipare anch'essi alla messa e alle preghiere dei vivi (Pietri 1986:137).

² Concilio di Auxerre (561 d.C. - 605 d.C.)

Finché, a partire dal IX secolo d.C., verrà fatto un minor uso delle chiese come aree funerarie e si svilupperanno progressivamente degli impianti cimiteriali esterni al complesso e quindi si assisterà a una e vera propria nascita di cimiteri parrocchiali. Quest'ultimi nascevano attraverso un atto di consacrazione che trasformava il carattere intrinseco dello spazio funerario. La consacrazione non era più stabilita in base all'ubicazione, ma in base all'atto specifico da parte del vescovo o del clerico (Lauwers 2005). L'officiante, ovvero colui che celebra la funzione religiosa, diventa quindi l'unica condizione che permette il cambio della funzione dell'area cimiteriale: da una visione individualistica dell'area funeraria si passa infatti ad una visione collettiva e comunitaria dei cimiteri. La conseguenza più evidente di questo cambiamento è la semplificazione nella costruzione delle tipologie tombali, che molto spesso arrivavano ad essere soltanto dei semplici buchi in terra (Chavarría Arnau 2018:222).

Dopo questo cambiamento accadde che le sepolture precedenti venissero riutilizzate per far spazio ai nuovi defunti. Di conseguenza, ai defunti già sepolti venivano sovrapposti altri morti creando deposizioni molteplici una sopra l'altra. È frequente, ma non è la regola, trovare delle deposizioni secondarie, perché il defunto precedente veniva accuratamente prelevato e disposto in un angolo della struttura tombale. Basti pensare alla scena dell'*Amleto* di Shakespeare, in cui i due becchini, non curanti della tomba già presente, scavano una fossa per far spazio al corpo della donna.

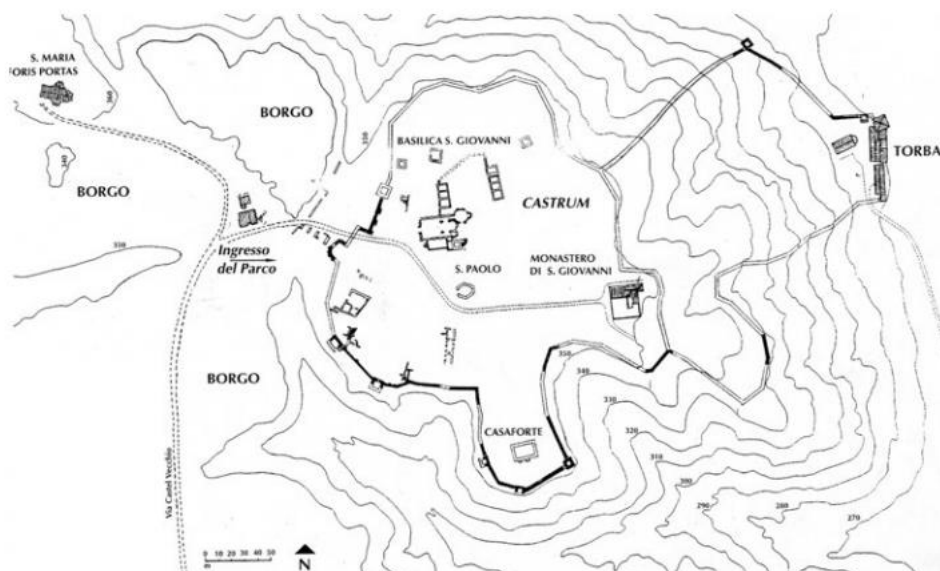


Figura 2: Pianta generale dell'area archeologica di Castelseprio (Tibiletti 2013:44).

L'area cimiteriale di Castelseprio non fa eccezione e segue la prassi appena menzionata. L'area, infatti, si estende: nell'area est esterna alle absidi, all'interno della torre centrale, intorno al battistero

a nord, all'interno della basilica, nella facciata dell'ingresso ad ovest e infine nelle strutture murarie come attestano le tombe ad arcosolia.

La zona cimiteriale, osservabile nella figura (2), è limitata a nord dalla chiesa di S. Giovanni e dal battistero adiacente mentre a sud dalla chiesa di S. Paolo. È una zona che è stata indagata moltissime volte ed è stata sottoposta a innumerevoli scavi a partire da quelli dei polacchi nel 1962 fino a quelli di Dejana tra 1965 e 1968 (Dejana 2013:147). A partire dal 1965, Alessandro Dejana e Mario Mirabella Roberti iniziarono ad indagare le zone nord e sud-est esterne e quelle adiacenti al muro perimetrale del battistero. Sempre in questi anni furono indagate le zone dell'abside maggiore e dell'abside minore. Anche la torre centrale fu studiata a livello archeologico (quest'indagine fu condotta già a partire dagli scavi dei polacchi). Inoltre, furono trovate e analizzate le quattro tombe ad arcosolia nei punti del muro perimetrale a nord-est vicino al battistero e nel muro di entrata a nord-ovest. Nella tomba del muro nord-ovest fu ritrovata una spada bassomedievale. Infine, è stata rinvenuta una tomba nel muro perimetrale tra l'abside maggiore e l'abside minore. Mentre le ultime due tombe furono trovate nel muro perimetrale a sud della basilica e a sud del pilastro minore della navata centrale.

Dopo le indagini condotte negli anni '90 da parte della soprintendenza che ha voluto restaurare e preservare l'apparato murario (Tibiletti 2013:54) della chiesa, nasce la volontà da parte del professore G. B. Brogiolo e successivamente della professoressa A. Chavarrìa Arnau di condurre uno scavo stratigrafico all'interno della chiesa.

1.4 Epigrafi funerarie di Castelseprio



Figura 3: Epigrafe funeraria di Wideramn (Ibsen 2013:432).

Con epigrafe si intende “ogni iscrizione, di qualunque genere, completa o frammentaria, incisa, graffita, dipinta o impressa in qualunque altro modo su materiali disparatissimi (marmo, pietra, bronzo, terracotta, ecc.) giunta sino a noi.”³ Nel sito di Castelseprio è stata rinvenuta una delle più importanti testimonianze epigrafiche dell’Alto Medioevo, l’epigrafe funeraria di Wideramn. L’epigrafe viene citata per la prima volta dal Corbellini alla fine del 1800 mentre riferiva gli episodi di spoglio della chiesa principale del Seprio. A causa dell’incertezza del testo, rimane dubbiosa la posizione originaria dell’epigrafe che il Corbellini ricorda essere “sotto il pavimento della chiesa” senza di dire di quale chiesa si trattasse: quella di S. Giovanni o quella di Maria foris portas. È certo che l’epigrafe è stata rinvenuta insieme a due speroni di rame dorato e con altre tombe (Tibiletti 2013:51). La datazione dell’iscrizione è della metà VII secolo d.C. La lastra presenta nella sommità tre *Chrismon* e sotto la parte commemorativa. L’epigrafe del nobile Wideramn manifesta la presenza tra il VI e non oltre il VII secolo di un’aristocrazia longobarda ricca che cercava di manifestare il proprio status nobiliare attraverso le sepolture tombali. Inoltre, quest’iscrizione fa comprendere l’alto grado di lavorazione del materiale lapideo e della produzione epigrafica (Ibsen 2013:431-432). Oltre all’epigrafe di Wideramn, vanno ricordati altri reperti di lastre funerarie all’interno del contesto del

³ Fonte: <https://www.treccani.it/vocabolario/epigrafe/>

Seprio, questi sono soprattutto frammentari e meno conservati rispetto all'epigrafe menzionata. Nello specifico è stato rinvenuto un frammento di copertura di sepolcro nobiliare con croce astile diversificata dalle altre per la presenza di più elementi e bracci (Surace 2013:650).

1.5 Morfologia delle sepolture

In ogni fase storica, dalla preistoria al periodo romano, si è quasi sempre potuto riconoscere determinate *facies* archeologiche in base allo studio delle strutture tombali. Nel mondo romano, infatti, la tipologia è facilmente attribuibile al periodo storico, per esempio le tombe alla cappuccina sono attribuibili al periodo etrusco-romano. A partire dalla tarda antichità e per tutto il corso del Medioevo si è riscontrata una difficoltà maggiore nel fornire una contestualizzazione storica in base alle tipologie tombali. O meglio, esse denotano quasi sempre dei periodi cronologici, ma questi sono molto ampi. Pertanto, lo studio va spesso approfondito con studi di tipo antropologico (per esempio, facendo l'analisi del carbonio-14). Questa difficoltà ha molteplici cause, ad esempio, la chiesa, non avendo emanato leggi sulla deposizione dei defunti fino al X secolo, portò a una grande libertà nella scelta in tutti i contesti ecclesiastici o abitativi. Tanto che, in epoca medievale, si inizia ad applicare il metodo del reimpiego: tantissimo materiale di spoglio veniva riusato per edificare nei contesti urbani, nell'edilizia privata e nei contesti pubblici ed ecclesiastici (chiese, tombe, monasteri, etc.).

Sebbene tuttavia la finestra temporale data dallo studio delle tipologie rimane molto ampia, è importante capire che rimane una base di partenza fondamentale per lo studio in ambito funerario. Infatti, grazie alle analisi scientifiche, come per esempio lo studio delle malte, è possibile categorizzare e di conseguenza accorciare le finestre cronologiche.

Nell'Alto Medioevo le forme tombali si possono organizzare in base al materiale utilizzato (Chavarria 2020:286):

- Sepoltura in nuda terra
- Cassa di tegole
- Cista di lastre in pietra
- Tombe in muratura
- Tombe in tecnica mista con pietra e laterizi
- Sarcofago
- Casa della morte⁴

⁴ È una struttura in legno costruita su più piani che prende la forma di una sorta di abitazione per l'aldilà (Walczel Baldinazzo) (Chavarria 2020:286).

Per le tombe in tecnica mista, le forme sono molto ampie e sono soprattutto legate alla disponibilità di materiale presente sul territorio e in base allo spazio disponibile all'interno dell'area cimiteriale o della chiesa. Nel Medioevo, infatti, per far fronte alla necessità di spazio, le tombe venivano molto spesso incassate l'una sull'altra o disposte molto vicine e ogni spazio sacro all'interno della chiesa veniva utilizzato dalla comunità.

Generalmente, a partire dal IV secolo d.C., la forma più comune di inumazione era quella che poneva il defunto in posizione supina e con un orientamento est-ovest dove la testa, posta ad ovest, era rivolta verso est (Chavarría 2020:288). Spesso il defunto era coperto da un sudario. Questo aspetto, lo si evince dallo studio della posizione del cranio e soprattutto dallo studio della posizione degli arti superiori e inferiori che, all'interno del sudario, tendono ad essere molto vicini al corpo centrale. Se si considera che l'orientamento del defunto è legato al credo della resurrezione cristiana, anche nella costruzione della chiesa si cerca di osservare lo stesso principio e pertanto, si cerca di costruire la zona presbiteriale (abside) verso est.

All'interno del cimitero di S. Giovanni sono state fino ad oggi riscontrate 5 forme tombali diverse (Dejana 2013:148):

- Trapezoidale
- Rettangolare
- Antropoide
- Ovoidale
- Irregolare

La distribuzione dei diversi tipi di sepoltura, a differenza dell'orientamento, non appare molto significativa. La più comune è quella a forma rettangolare, mentre quella irregolare è dovuta soprattutto alla volontà di seguire l'andamento dei perimetri murari o alla necessità di utilizzare uno spazio minore a causa delle molteplici sepolture (Dejana 2013:148).

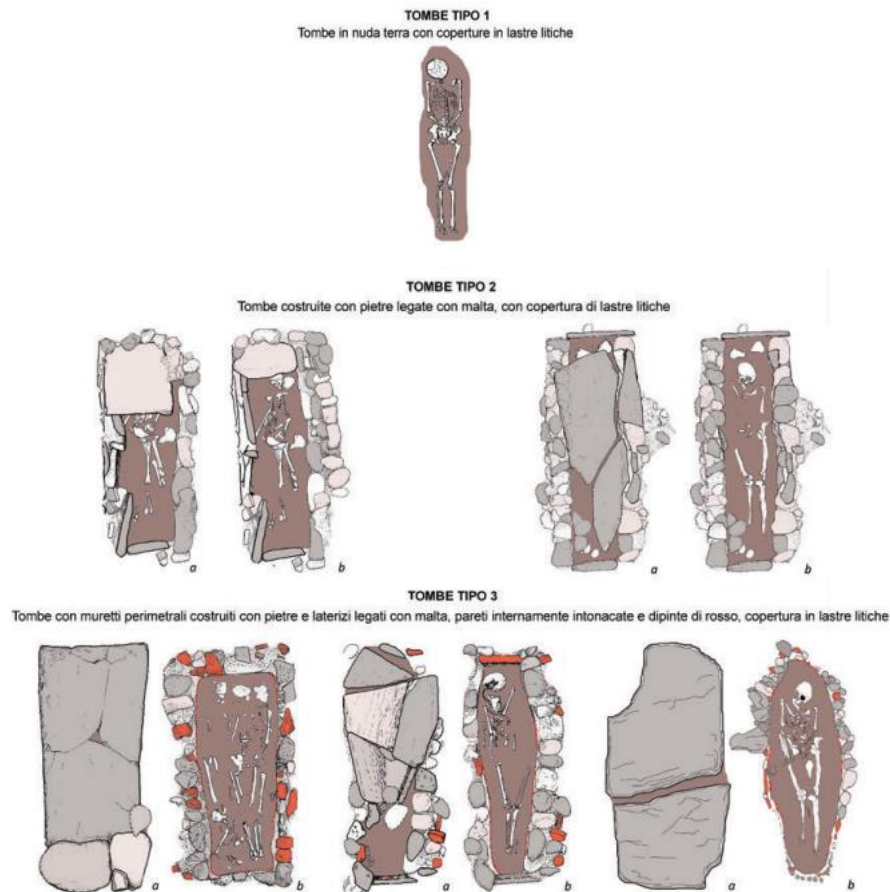


Figura 4: Descrizione tipologica delle tombe del cimitero di S. Giovanni, tratta dal manuale “Castelseprio e Torba: Patrimonio dell’umanità” (2013), pag.149, fig. (1)

Buona parte delle sepolture appare realizzata con cura, tanto che si può pensare all’opera di maestranze qualificate sia per l’oculata scelta dei materiali impiegati sia per l’abilità dimostrata nel saper adattare ai fini costruttivi gli elementi litici e il materiale di spoglio (Dejana 2013:149).

Le tipologie tombali all’interno dell’area cimiteriale di S. Giovanni si possono suddividere in quattro macro-classi come evidenzia la figura (3) appena riportata:

- Tipo 1: Tombe comuni scavate nella terra nuda senza alcuna struttura muraria protettiva
- Tipo 2: Tombe delimitate da muretti costruiti con ciottoli, pietre e laterizi di reimpiego e composte da malta e coperte da lastre litiche
- Tipo 3: Tombe del tipo 2 con l’aggiunta di intonaco di colore rosso sulle pareti della struttura
- Tipo 4: Tombe ad arcosolio

Le categorie tipologiche vengono descritte per la prima volta dagli scavi degli studiosi polacchi nel 1962 e riprese successivamente da Dejana per poi essere descritte nel manuale “Castelseprio e Torba:

patrimonio dell'umanità"(2013). Questi quattro tipi appena descritti costruiscono una buona linea guida per approcciarsi alle strutture tombali, ma bisogna considerare che nonostante l'area cimiteriale sia, in generale, un luogo di deposizione privilegiato, a partire dalla tarda antichità l'uomo ha utilizzato ogni tipo di materiale di spoglio per motivi strutturali ed economici. Pertanto, è sempre presente una minima, ma quasi sempre costante, variazione nei materiali di costruzione delle strutture tombali (Dejana 2013:149).

1.5.1 Le coperture litiche

Tutte le tombe erano originariamente coperte da grandi monoliti o da più lastre di pietra fluviale o metamorfica. Al momento della loro scoperta, molte delle coperture litiche sono state trovate spezzate o incomplete a seguito delle deposizioni successive o a causa di profanazioni (attestate queste ultime a partire dal XVI secolo, ma forse perpetrate anche in epoche precedenti). Fra le lastre sepolcrali degne di nota vi è quella altomedievale recante una croce astata, che da anni è presente nel cimitero, ma che, dallo scavo effettuato sotto di essa, non sembra proteggere alcuna sepoltura. La lastra sepolcrale, dalle dimensioni di 2.50 x1.00 m, reca scolpita in rilievo una lunga asta terminante con una croce a braccia corte e patenti, motivo non infrequente nell'iconografia altomedievale. La tomba da cui proviene non è stata finora individuata, ma considerando la mole della lastra, la sua posizione originaria va ricercata nell'area ristretta dello stesso cimitero di S. Giovanni. La presenza di questa lastra è, ad ogni modo, un'ulteriore conferma dell'esistenza di sepolture nobiliari in questo cimitero (Dejana 2013:150).

1.5.2 I muretti perimetrali

I muretti perimetrali delle strutture tombali hanno, in genere, per quanto riguarda l'area cimiteriale di S. Giovanni, una forma rettangolare o quadrangolare. I materiali usati per la costruzione variano a seconda della zona del cimitero e soprattutto in base al periodo cronologico e alla loro disponibilità in termini di risorse. Si nota che nella maggior parte delle strutture vengono comunque utilizzati conci di tipo fluviale sbazzati o non lavorati e mattoni che possono essere di due tipologie: altomedievali, che quindi tendono ad avere una forma rettangolare con misura della base di 25 cm e dell'altezza di 18 cm, oppure basso medievali, che tendono ad avere una forma rettangolare più allungata con una misura della base di 24 cm e dell'altezza di 9,5 cm. Anche i laterizi di reimpiego vengono usati nelle costruzioni dei muri e si notano soprattutto quelli sesquipedali romani. Nella costruzione venivano

poste di taglio anche lastre in pietra lavorate e semilavorate. In genere, ogni muro perimetrale del cimitero è legato da una malta di due tipologie: una malta dalla colorazione biancastra e ricca di calce a granulometria fine con una buona tenacità (molto probabilmente di fase bassomedievale) e una malta di colorazione più marrone scura e ricca di argilla con una granulometria fine e una buona tenacità (di fase altomedievale). I materiali venivano posti sia di taglio che di faccia in base alla loro forma e allo spazio di costruzione della tomba.

1.5.3 Le pavimentazioni

Le pavimentazioni del fondo della struttura sono di vario tipo. Poteva essere utilizzata semplicemente la nuda terra pressata come appoggio per il defunto o, in rari casi, poteva essere utilizzata una lastra litica che separava i defunti nello stesso loculo. Come fondo, si può trovare anche un leggero strato di malta grezza dello spessore di pochi centimetri. Tuttavia, la pratica più frequente rimane l'uso di laterizi di reimpiego, mattoni o lastre in pietra lavorate come fondo della tomba (Dejana 2013:150).

2 Descrizione delle strutture tombali

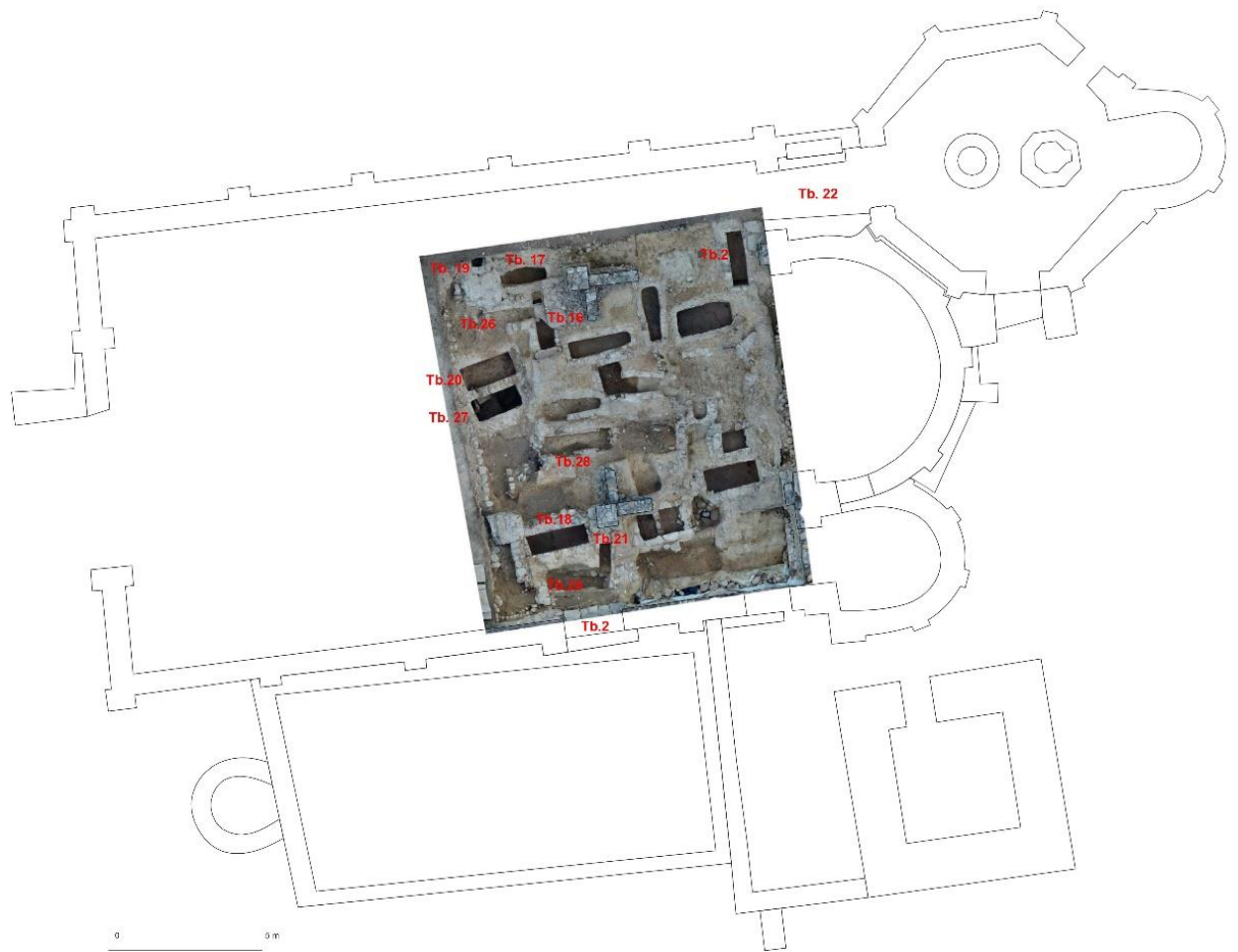


Figura 5: fotopiano realizzato da Paolo Vedovetto alla fine della campagna di scavo 2022.

Lo scavo è stato diviso in cinque settori:

- Settore A: abside maggiore
- Settore B: abside minore
- Settore C: navata centrale e navata laterale dell'abside maggiore
- Settore D: navata laterale dell'abside minore
- Settore E: la zona tra il battistero e la navata laterale

2.1 Settore C

2.1.1 Struttura tomba 2



Figura 6: Foto della struttura tombale 2 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

La struttura della tomba 2 (us 1027) è una struttura tombale in tecnica mista, con orientamento nord-sud ed è ubicata a ovest del pilastro nord dell'abside maggiore (us 103A). È una costruzione artificiale e di natura antropica. La matrice della muratura è realizzata con materiali inorganici, quali conci in pietra di tipo fluviale, laterizi e lastre di granito uniti da una malta di color biancastro a granulometria fine con una buona tenacità. La malta copre e ingloba il materiale del complesso tombale. All'interno della tomba sono stati rinvenuti materiali organici come carbone e ossa. Il carbone è presente sia all'interno del riempimento della struttura sia su uno strato protostorico rinvenuto sul fondo della struttura stessa. Le ossa sono state trovate anch'esse all'interno del riempimento e su una riduzione secondaria rinvenuta sul fondo sud della struttura. L'impianto mantiene perfettamente tutti i suoi limiti strutturali originari. Sul lato nord e sul lato est sono presenti due lastre di grosse dimensioni poste di taglio come ossatura dell'impianto. L'intera tomba si presenta ben strutturata con materiali misti e di misura disomogenea, ma nel complesso ben armonizzati. Il fondo si presenta irregolare a causa dell'asportazione del fondo originario che doveva essere sempre in tecnica mista. La struttura ha una forma rettangolare con una base di 2.07 m, un'altezza di 71.00 cm e una profondità media di 46.00 cm. Per quanto riguarda i rapporti fisici, l'us 1027:

- riempie l'us 1028, cioè il taglio di costruzione della tomba 2
- è riempita dall'us 1026 di matrice limo-argillosa e di colorazione marrone scura
- è riempita dall'us 1150, ovvero uno strato di matrice limo-sabbiosa di colore grigiastro e ricca di cluster di malta. Questo strato ricopriva il fondo della struttura e ricopriva parzialmente anche la riduzione all'interno della tomba. L'us 1150 molto probabilmente consisteva nello strato preparatorio della struttura stessa.

- è riempita dall'us 1151, cioè uno strato di matrice limo-argillosa ricco di carboni di colore nero a macchie rosse e molto compatto (ed è un possibile strato protostorico).
- è riempita dall'us 1555, cioè la riduzione secondaria.

La sequenza stratigrafica dimostra che la struttura è posteriore all'us 1028 ed è anteriore all'us 1026.

2.1.2 Struttura tomba 16



Figura 7: Foto della struttura tombale 16 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato

La struttura tombale (us 1119) è in muratura di ciottoli con una malta fine ed è intonacata all'interno da uno strato di colore rossastro. Presenta un orientamento N-S ed è ubicata ad ovest dell'usm 104 (pilastro di nord ovest). La forma della struttura è rettangolare. L'intera struttura era coperta da tre lastre in pietra calcarea sottile. All'inizio dello scavo era ancora possibile vedere due parti di una lastra: una parte che proseguiva al di sotto dell'usm 104 e l'altra in direzione sud. La struttura dell'us 1119 è artificiale e di natura antropica. Essa è composta da materiali inorganici come conci in pietra e ciottoli di varie dimensioni legati da una malta di colore biancastro con una granulometria fine e con una buona tenacità. La malta ingloba e ricopre le pareti della struttura. I limiti est, ovest e sud si conservano, mentre quello a nord è stato alterato dal taglio della struttura tombale 26. Lo stato di conservazione della struttura è parziale a causa di alterazioni di natura antropica. Nello specifico, si nota che nella costruzione della struttura tombale 26 sia stata danneggiata la parte nord della muratura della tomba 16. La decisione di costruire in questo modo mostra la volontà specifica di cercare e di creare dello spazio per i defunti perturbando, nella maggior parte delle volte, le tombe anteriori con all'interno a loro volta numerosi defunti. I materiali inorganici, ritrovati all'interno della struttura tombale, sono: conci in pietra, intonaco colorato, malta e ciottoli. Mentre, come materiali organici,

sono stati trovati ossa e carboni, questi ultimi soprattutto verso il fondo della struttura. All'interno della struttura è possibile osservare, in alcuni tratti, l'intonaco rosso che, in passato, doveva ricoprire totalmente l'interno della tomba. L'us 1119 misura 2.01 m di lunghezza, 60 cm di larghezza e possiede una profondità in media di 42.00 cm. Inoltre, sono state misurate le quote della spalletta della muratura (355.88 cm) e della lastra (355.96 cm). La parete del lato nord della struttura è realizzata con una pietra calcarea (15 cm di spessore) di colorazione grigio scuro e posta di taglio. Su di essa, sono inoltre ben visibili dei cluster di malta intonacata di rosso. Per quanto riguarda i rapporti fisici, l'us 1119:

- riempie l'us 1124, cioè il taglio di formazione della tomba
- è coperta dall'us 1130, ovvero uno strato di natura argillosa e molto compatto di colore giallo chiaro che copriva in parte la lastra della struttura tombale
- è tagliata dall'us 1157 (struttura tomba 26) e dal suo taglio di impostazione (us 1210)
- è riempita dall'us 1123, cioè dal riempimento della tomba che era di una matrice limo-argillosa dal colore marrone giallastro e che era costituita da componenti inorganici, ovvero minuscoli frammenti di laterizio e cluster di malta. Sul fondo del riempimento 1123 sono stati trovati due frammenti di ceramica comune grezza, elementi databili ad una fase sicuramente altomedievale
- è anche riempita da uno scheletro (us 1168) solo parzialmente conservato. Le parti nord dello scheletro sono state parzialmente asportate durante la fase di costruzione della tomba 26. Queste parti sono state ricollocate sopra le ossa che non sono state alterate dall'azione costruttiva per la tomba 26
- è riempita da uno strato di riempimento che si trovava al di sotto dello scheletro, di matrice più argillosa rispetto agli strati superiori (us 1123b).

Per quanto concerne invece il fondo della struttura tombale 16 (us 1209), esso è grigio arancio, è di matrice limo-argillosa ed è molto compatto. Ha un andamento e una pendenza sud-nord e molto spesso presenta dei cluster di carbone all'interno. Non sono presenti evidenti riduzioni in uno specifico spazio interno della struttura, ma, a causa dell'alto numero di frammenti di ossa presenti nel riempimento, si può pensare che questa mancanza sia dovuta all'esercizio di un'attività antropica.

Per quanto riguarda la sequenza stratigrafica, si può accertare che l'us 1119 sia sicuramente anteriore all'us 1157 (struttura tomba 26) a causa dell'evidente attività antropica e sia anteriore anche all'usm 104. Per quel che riguarda la sua posteriorità, non è stato possibile giungere a conclusioni certe, anche se presenta elementi che portano sicuramente a pensare che si tratti di una struttura di periodo alto medievale.

2.1.3 Struttura tomba 17



Figura 8: Foto della struttura tombale 17 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

La struttura della tomba 17 (us 1120) è in muratura e in conci fluviali e ha un orientamento est-ovest. È collocata a nord della tomba 16 e a nord della tomba 15 sul limite di scavo a nord-ovest. La forma della struttura è antropoide e tende a schiacciarsi seguendo l'andamento della forma del defunto sui vertici est ed ovest allargandosi al centro. Il modo di formazione della struttura è di natura antropica e artificiale. In questa struttura, sul lato a est emerge parzialmente la lastra di copertura che doveva, in origine, ricoprire l'intera forma della tomba. La lastra si presenta con uno spessore di circa 30 cm e quindi è molto spessa rispetto alla copertura della tomba 16. La matrice della struttura presenta materiali inorganici, ovvero ciottoli e conci in pietra di forme irregolari. Questi sono legati da una malta di colore biancastro. La malta ha una granulometria fine e una buona tenacità. Tutti i limiti della struttura sono ben conservati. Si nota inoltre, che in questa tomba il fondo è conservato solo parzialmente sul lato a ovest ed è realizzato con conci in pietra. Il fondo nel lato est della tomba è uno strato irregolare di matrice limo-argillosa. Le pareti interne sono irregolari ma completamente rivestite di malta. La parete ad est è costituita da un'unica lastra in pietra. Sui lati nord, ovest e sud-ovest della struttura si evidenziano parti delle murature originali con malta di colore bianco a granulometria fine. Le murature sono solo parzialmente evidenti a causa dell'esercizio dell'attività antropica. La struttura ha una lunghezza di 1.81 m, una larghezza di 40 cm e una profondità media di 30 cm. Per quanto riguarda i rapporti fisici, la struttura tombale 1120:

- è coperta dall'us 1018, che è uno strato limoso che ricopriva gran parte dell'area.
- si appoggia all'us 1126, cioè alle fondamenta dell'usm 104.
- rimpie il taglio di impostazione della tomba 17.
- è riempita dall'us 1121, cioè il riempimento della tomba 17. Lo strato di questo riempimento ha matrice limosa ed è di colore marrone scuro. Al suo interno, si sono trovate componenti di matrice inorganica (frammenti di laterizi e di intonaco di varie dimensioni). Inoltre, sono stati trovati anche frammenti di ossa. Lo strato si presentava disomogeneo e poco compatto e perciò è plausibile credere che sia stato compromesso da una attività umana.
- è riempita dall'us 1207, ovvero uno scheletro che si è conservato solo parzialmente sul limite est grazie alla presenza della lastra di copertura. Lo scheletro conservava solo una tibia destra, l'intera tibia sinistra e il perone sinistro. Le modalità di conservazione dello scheletro fanno pensare che la tomba e la struttura siano state alterate da azioni antropiche.

Per quel che riguarda i rapporti stratigrafici, la struttura 17 si appoggia alle fondamenta dell'usm 104 e pertanto è sicuramente anteriore ad esso. Di conseguenza, questa us è molto simile alla tomba 16 per quel che riguarda: la tipologia, la forma, e la composizione. Da questa somiglianza, si può dedurre che entrambe le strutture siano di origine altomedievale. Pertanto, la struttura tombale della tomba 17 potrebbe essere anteriore all'us 1157 (tomba 26).

2.2 Settore C

2.2.1 Struttura tomba 19



Figura 9: Foto della struttura tombale 19 (sul limite di scavo a nord-ovest) durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

L'us 1128 codifica la struttura tombale della tomba 19 e ha una muratura in conci di tipo fluviale ed è situata nell'area nord-ovest nel limite di scavo 2022, a nord del pilastro us 1126. Ha un orientamento nord-sud. La struttura è artificiale e di natura antropica ed è dotata di forma irregolare. Per quel che

riguarda i suoi limiti, il limite sud e quello est si sono parzialmente conservati, mentre quello ovest non si è preservato. La struttura è composta da materiali inorganici quali: malta, laterizi di reimpiego e ciottoli. La malta ha una colorazione biancastra di granulometria fine ed è dotata di una buona tenacità. La struttura si vede solo parzialmente perché deve ancora essere indagata completamente e perché parte di essa fuoriesce dal limite di scavo. Inoltre, la lastra di copertura si nota parzialmente. Questa, tuttavia, esce dal limite di scavo e quindi le sue dimensioni non possono essere ancora constatate. La sequenza fisica dell'us 1128 è indicata come segue. L'us 1128:

- riempie l'us 1138, cioè il taglio di impostazione della tomba 19
- è riempita dall'us 1129 cioè il riempimento della tomba. L'us in questione ha una matrice sabbiosa e degli inclusi quali ciottoli di medie dimensioni, laterizi e cluster di malta. Tale riempimento è di origine antropica e anch'esso non è stato ancora completamente indagato.

L'us 1128 inoltre si appoggia all'us 1126, cioè il pilastro posto a nord-ovest. Per quel che riguarda invece la sua sequenza stratigrafica, l'us 1128 è posteriore all'us 1126 (fondamenta del pilastro), ma è anteriore all'us 1018, cioè lo strato che ricopriva l'intera area tombale.

2.2.2 Struttura tomba 26



Figura 10: Foto della struttura tombale 26 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

L'us 1157 coincide con la struttura della tomba 26. È composta da una muratura in tecnica mista, con un orientamento est-ovest. La tomba è collocata in prossimità del lato ovest della tomba 16 e a sud dell'us 1126 (pilastro). La struttura è artificiale e di natura antropica. Il complesso tombale ha una forma rettangolare anche se non conserva totalmente i suoi limiti originali. Il lato nord è quello più conservato, mentre il lato sud mantiene la sua muratura solo per circa 1.00 m in lunghezza. Il lato est

è parzialmente conservato e taglia la struttura tombale 16. Questo lato è formato da un blocco di malta che doveva tamponare il lato nord della tomba 16. Il limite ovest della struttura è completamente assente a causa di azioni di natura antropica. Le componenti inorganiche sono: ciottoli di origine fluviale, intonaco di colorazione bianca, laterizi e mattoni di reimpiego. I ciottoli sono di varie dimensioni e sono agglomerati nella massa strutturale in maniera irregolare. La malta è di colore biancastro con una granulometria fine, ma è dotata di un'ottima tenacità. La malta, inoltre, ingloba e ricopre gli elementi strutturali della tomba. I mattoni hanno dimensioni simili tra loro e i laterizi sono di reimpiego. La misura della struttura a partire dal lato nord è di 2.00 m, l'altezza è di 28.00 cm e presenta una profondità media di 20.00 cm. La struttura è composta da 13 piani di materiale. Il fondo è regolare ed è formato da mattoni sesquipedali e mattoni. I rapporti fisici sono della struttura tombale sono i seguenti. L'us 1157:

- si appoggia all'us 1126, cioè le fondamenta del pilastro nord-ovest della chiesa.
- riempie l'us 1159, cioè il taglio di fondazione della tomba.
- è riempita dall'us 1158, cioè il riempimento di matrice limo-sabbiosa di colorazione marrone.

Si deduce inoltre che la struttura tombale 26 sia posteriore all'us 1119 (ovvero la struttura tombale 16) ed sia anteriore alla costruzione del pilastro nord-ovest (us 1126).

2.2.3 Struttura tomba 20



Figura 11: Foto della struttura tombale 20 (sulla sx) e della struttura tombale 27 (sulla dx) durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

L'us 1203 rappresenta la struttura della tomba 20 e presenta una forma rettangolare e una muratura in laterizi. Ha un orientamento est-ovest con una leggera inclinazione verso nord ed è collocata in prossimità nord della tomba 27. È una costruzione artificiale e di natura antropica. I limiti della struttura sono conservati. Il limite sud-ovest è parzialmente crollato. Il limite ad est è stato parzialmente compromesso da un taglio di natura antropica che non è stato ancora indagato. Gli elementi inorganici all'interno della struttura sono laterizi, mattoni e malta. Quest'ultima ha una granulometria fine, una colorazione bianca e una buona tenacità. La malta ingloba e ricopre i mattoni e i laterizi. Sul limite sud ovest si trovano due conci in pietra di notevoli dimensioni che sono posti di taglio e non rientrano nella loro posizione naturale. I conci, parzialmente crollati, dovevano essere parte dell'ossatura dell'assetto tombale. Essi sono tuttavia parzialmente danneggiati e sono caduti all'interno della tomba 27. Entrambe le strutture condividevano lo stesso muro. Sul fondo ad est è presente una riduzione secondaria. L'architettura della tomba ha una lunghezza di 1.75 m, una larghezza di 78 cm e una profondità media di 70.00 cm. I laterizi impiegati nell'impianto della tomba sono di dimensioni molto simili a quelli della tomba 18, cioè presentano una forma rettangolare con misura sesquipedale. Sui rapporti fisici, l'us 1203: riempie l'us 1205, cioè il taglio di fondazione della tomba ed è riempita dall'us 1204, cioè il riempimento della tomba. Mentre per quel che riguarda la sequenza stratigrafica, essa è lacunosa essendo che questa tomba è stata indagata solo parzialmente a fine scavo. La struttura è posteriore all'us 1205 e anteriore all'us 1204. Dalle dimensioni e profondità molto ampie della struttura e dal tipo di materiale usato, si conviene che sia altomedievale.

2.2.4 Struttura tomba 27

L'us 1171 corrisponde alla struttura tombale 27 è stata realizzata in laterizi. Il complesso tombale ha un orientamento est-ovest con una leggera inclinazione verso nord. La tomba è collocata nell'immediato sud della tomba 20. La struttura è artificiale e di natura antropica. La sua forma è rettangolare e tutti i suoi limiti sono ben conservati. Sul lato nord-ovest però, parte delle lastre in pietra e dei laterizi (di cui uno sesquipedale) appartengono al muro condiviso con la struttura della tomba 20. Questa parte della muratura è crollata all'interno del complesso tombale 27. Se il limite a sud è ben conservato, quello a est, al di sotto di 20 cm circa, è parzialmente crollato. Il limite ad ovest si è invece mantenuto. Gli elementi che compongono la struttura di natura inorganica sono: laterizi, lastre in pietra e malta. I laterizi hanno una lunghezza di 45 cm e un'altezza di 29 cm con uno spessore di 6.50 cm. La malta che ingloba e ricopre i laterizi è di colore biancastro con una granulometria fine e una buona tenacità. Il fondo della struttura si presenta irregolare. Sul lato est del fondo, è presente solo un mattone coperto dal muro sul lato ovest che rappresenta l'unica parte della copertura del fondo. La struttura ha una lunghezza di 2.03 m, un'altezza di 72 cm e una profondità media di 1.00 m. La tomba è stata solo rilevata a fine campagna del 2022 e deve essere ancora scavata e indagata del tutto. Sui rapporti fisici, la struttura tombale 27:

- riempie l'us 1175, cioè il taglio di fondazione della tomba.
- è riempita dall'us 1176, cioè il riempimento della tomba. L'us 1176 presenta una matrice limo-sabbiosa di colore marrone e contiene: ciottoli di medie e grandi dimensioni, cluster di malta, frammenti di laterizio e frammenti di intonaco. Dalla consistenza del riempimento si deduce che esso era in origine il riempimento della tomba, ma a causa di uno scasso è stato alterato.

La struttura 1171 è quindi anteriore all'us 1176 e posteriore all'us 1175. È plausibile pensare che la tomba 27 e la tomba 20 siano state costruite nello stesso arco cronologico.

2.3 Settore D

2.3.1 Struttura tomba 18



Figura 12: particolare della muratura esterna perimetrale nord della tomba 18. Realizzato durante la campagna di scavo 2022.

La struttura della tomba 18 (us 1116) è costruita in laterizi (anche di reimpiego) e con solo alcuni ciottoli sul lato nord. Ha un orientamento est-ovest, è collocata ad ovest dell'usm 105 (pilastro sud della basilica) e quindi nell'area sud-ovest dello scavo. La struttura ha una forma rettangolare.



Figura 13: Foto della struttura tombale 18 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

L'opera è di natura artificiale e antropica. Originariamente, doveva essere coperta da un'intera lastra in roccia metamorfica lavorata che durante la fase di scavo è stata ritrovata in parte e riposta non in posizione originale. Questo ritrovamento dimostra che la tomba è stata perturbata. La struttura fino ad oggi è forse la più importante dell'intero scavo, poichè è quella che si è maggiormente conservata in termini di tecnica costruttiva e di materiale conservato. Inoltre, il complesso costruttivo dimostra l'esistenza di due fasi cronologiche dimostrate attraverso lo studio delle tecniche costruttive. La struttura mantiene i limiti originali. Sulla parete est, le ultime tre file di laterizi sono in crollo. Questa tomba è in muratura di laterizi di forma regolare disposti in modo irregolare e legati da una malta di colorazione bianca a granulometria fine e con una buona

tenacità. La malta è utilizzata nell'opera in maniera disomogena e ricopre l'opera strutturale. I materiali inorganici rilevati all'interno della struttura sono: malta, laterizi (anche di reimpiego) e alcuni conci fluviali. L'opera muraria è composta da più livelli di laterizi in maniera irregolare. Questa composizione comporta una leggera pendenza della struttura che decresce da sud-ovest verso nord-est. Le file di laterizi sono: 12 a sud, 9 a nord, 8 a est e 11 a ovest. Sul lato nord i laterizi hanno una forma rettangolare con una base in media tra i 9.4 e i 10.00 cm, mentre hanno un'altezza di 23.00 cm. Sul lato sud invece, i laterizi sembrano mantenere una certa regolarità, infatti questo lato è uno dei più conservati sia in termini di materiale che in termini di file costruite. La forma dei laterizini è rettangolare con una base di 10.00 cm e con un'altezza di 24.00 cm. Il lato est è il meno conservato ed è composto da due tipi di laterizi. I laterizi a nord-est presentano delle misure rispettivamente di 14.00 cm di altezza e 10.00 cm di base, mentre quelli a sud-est sono regolari e presentano un'altezza di 24.00 cm, una base di 10.00 cm e sono posti sia di taglio che di base nella messa in opera. Infine, sul lato ovest si osservano dei laterizi caratterizzati da una forma più quadrangolare di 15.00 cm. La media delle misure dei laterizi è quindi di 10.00 cm di base e 24.00 cm di altezza. Il laterizio con una base di 10 cm e un'altezza di 24 cm rientra pienamente nelle misure standard bassomedievali. Alcuni di essi non hanno mantenuto una forma rettangolare a causa del crollo parziale avvenuto sul lato est, causato dall'usm 105. Sugli altri lati della struttura, la mal conservazione è invece parzialmente dovuta alla mancanza di malta che molto spesso proteggeva il mattone dal deterioramento. L'aspetto più interessante della struttura si può vedere dalla figura 12. Dopo un'accurata ripulitura, si è notato che a nord, dal lato esterno della struttura, esisteva una netta separazione nell'uso di materiali nelle componenti della matrice strutturale. Nella parte superiore si sono osservati grandi conci di origine fluviale di varie dimensioni e mattoni basso medievali uniti da una malta di colorazione bianca a granulometria fine. La colorazione bianca della malta è in parte dovuta ad una abbondante presenza di calce. Nella parte inferiore della struttura, è presente una marcata fascia di intonaco di colorazione marrone chiaro (più ricca di argilla) che contiene cluster di medie dimensioni che presentano un'ottima tenacità. Al di sopra della malta argillosa è presente un sottile strato di intonaco rosso. Questo strato, oltre a ricoprire la malta, tende a scivolare al di sotto della parte superiore della muratura, dimostrando che, a livello stratigrafico, questo intonaco è stato posto sicuramente prima del livello basso medievale. Molto probabilmente, la striscia di intonaco doveva ricoprire l'intera struttura tombale sia interna che esterna. La conservazione di questa tomba è parziale perché è stata persa in parte durante la costruzione della fase muraria recente. Una prova ulteriore della differenza costruttiva è data dalla matrice della fascia muraria inferiore. Questa fascia è ricca di laterizi più larghi, sottili e dalla colorazione scura. Questi, anche se non misurabili perché visibili solo all'esterno della struttura, trovano somiglianze con i laterizi rettangolari rimasti nel fondo della tomba dalla

misura di 18.00 cm di altezza e di 25.00 cm di base. I laterizi della muratura sono uniti da una malta di colore più grigiastro e con una granulometria ricca di inclusi di medie dimensioni. Questo livello di costruzione muraria è, dal punto di vista stratigrafico, posteriore allo strato limo-argilloso che si nota sia all'interno che all'esterno della tomba. Questo strato è di natura geologica ed è il livello del banco naturale del sito. Ne deriva dunque, che il livello di muratura che contiene l'intonaco rosso è una delle strutture più antiche del sito. La forma rettangolare della struttura misura 63 cm di larghezza, 2.04 m di lunghezza e ha una profondità media di 66.50 cm. Il fondo è parzialmente conservato solo sul lato est. Sul lato ovest invece, il fondo non si è preservato. Sulla parte del fondo che si è conservata, rimangono sei laterizi romani di dimensioni differenti. Due laterizi sono posti sulla parete ad est, sono frammentati e hanno una forma rettangolare con un'altezza di 18.4 cm e 17.8 cm. Le loro basi misurano rispettivamente 26.00 cm e 25.00 cm. I restanti quattro laterizi di forma quadrangolare sono ben conservati e hanno un'altezza di 29.7 cm e una base di 43.00 cm. Questi ultimi sono dei sesquipedali romani che, come spesso accadeva, venivano riutilizzati come materiali di reimpiego nell'alto medioevo. Per quel che riguarda la sequenza fisica, l'us 1116 è:

- coperta dall'us 1018, cioè da uno strato limo-sabbioso con ciottoli di grandi dimensioni che ricopriva la struttura
- si appoggia alle fondamenta dell'usm 105 (pilastro sud-est) e dell'usm 116 (pilastro sud-ovest)
- riempie l'us 1144, cioè il taglio di fondazione della tomba
- è riempita dall'us 1134, cioè il riempimento della tomba 18 di matrice limo-sabbiosa e di colore giallastro
- è riempita dall'us 1184, cioè il fondo frammentario della struttura
- è riempita dall'us 1167, ovvero la riduzione posta sul lato est della tomba che era composta da almeno due individui.

È evidente quindi, che questa struttura tombale è molto importante perché è l'unica che è in un buono stato di conservazione. Il complesso poi attesta l'esistenza di due tipi di laterizio utilizzati per due fasi cronologiche diverse.



Figura 14: Foto della struttura tombale 21 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato.

2.3.2 Struttura tomba 21

La struttura della tomba 21 corrisponde all'us 1115 ed è composta da laterizi e mattoni. È orientata nord-sud, è collocata a sud-est della tomba 18 e a sud dell'usm 105 (pilastro sud-orientale). È una costruzione artificiale e di natura antropica. La struttura ha una forma rettangolare anche se non mantiene i suoi limiti originali. A nord, il limite è parzialmente conservato, mentre il limite est è l'unico che è rimasto parzialmente conservato, anche se la parte sudorientale è mancante. Il limite a sud manca completamente a causa della costruzione del taglio (us 1137) della tomba 24. Il limite ad ovest è solo parziale nella parte nord-ovest sempre a causa della tomba 24. La rasatura della tomba è presente, ma non è ben visibile a causa del cattivo stato di conservazione dei

mattoni superficiali della struttura. Gli elementi di natura inorganica sono: mattoni, conci e laterizi legati da una malta di color bianco a granulometria fine e con una buona tenacità. La malta ricopre sia i laterizi superficiali della struttura che quelli interni. Come elementi organici presenti all'interno della struttura, sono state trovate deposizioni primarie parzialmente conservate. Le sepolture avevano conservato solo la parte superiore del corpo a causa della costruzione della tomba 24. Sul lato est, si conservano i laterizi che si presentano con una forma rettangolare, una base 24.00 cm e un'altezza 10.05 cm. La struttura misura: sul lato nord 40.00 cm, sul lato est 1.52 m e sul lato ovest 0.92 cm. Nella parte settentrionale del complesso tombale era posta una lastra di roccia metamorfica lavorata che doveva ricoprire l'intera tomba. Sempre nella parte nord, è stato rinvenuto un mattone sesquipedale che non era nella sua posizione originaria. L'us 1115:

- si appoggia all'usm 105
- riempie l'us 1159, ovvero il taglio d'impostazione della tomba
- è coperta dall'us 1135, cioè uno strato di matrice limo-sabbiosa compatto e ricco di cluster di malta e frammenti di ossa umane
- è coperta dall'us 1018
- è tagliata dall'us 1137, cioè il taglio di fondazione della tomba 24
- è riempita dal suo riempimento, cioè l'us 1133
- è riempita dall'us 1206, ovvero lo scheletro della tomba 21
- è riempita dal suo fondo (us 1208) che è parziale ed irregolare.

Infine, l'us 1115 è anteriore al taglio della tomba 24 (us 1137), ma posteriore all'us 1001.

2.3.3 Struttura tomba 24



Figura 15: Foto della struttura tombale 24 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Marcato

L'us 1146 coincide con la struttura tombale 24 ed è costituita con una muratura in tecnica mista. Ha un orientamento est-ovest ed è collocata ad ovest della tomba 21 e a sud della tomba 18. È una struttura artificiale e di natura antropica. La struttura ha una forma antropoide, non mantiene i suoi limiti originali ed è solo parzialmente conservata. I limiti nord e sud mostrano solo parzialmente la presenza di ciottoli fluviali di varie dimensioni legati con una malta color bianco a granulometria fine e con una scarsa tenacità. Solo sulla parete sud-ovest è conservata una lastra in pietra posta di taglio che funge da parete. Il limite est è ben conservato poiché sfrutta la muratura della tomba 21. Si nota che, su questo fronte, è crollata la parete di malta che doveva rivestire il fondo della nuova tomba. Il limite ad ovest è conservato e costituito da una parete in malta che doveva fungere da strato preparatorio. Sulla parete ad est era presente una lastra di copertura in pietra parziale. Gli elementi di tipo inorganico del complesso tombale sono: malta, laterizi di reimpiego, ciottoli in pietra e lastre in pietra. Le ossa sono le sostanze di tipo organico del defunto rinvenute all'interno. La tomba ha una misura di 2.01 m in lunghezza 73 cm in altezza e una profondità media di 34 cm circa. Il fondo è irregolare. L'us 1146:

- è coperta dall'us 1118, ovvero uno strato di matrice limo-sabbiosa con ciottoli di grandi dimensioni al suo interno e che copriva vastamente l'area
- riempie il taglio di fondazione della struttura

- è riempita dall'us 1132, cioè il riempimento “alto” della tomba. Si tratta di uno strato di matrice limo-sabbiosa ricco di ossa umane e laterizi (si tratta di almeno 5 individui) creato dopo lo scasso delle tombe dell'area⁵
- è tagliata dall'us 1137, cioè il taglio creato durante lo scasso dell'area
- è riempita dall'us 1161, cioè lo scheletro rinvenuto (solo parzialmente) sul fondo
- si appoggia all'us 1147, cioè uno strato di matrice argillosa con una colorazione giallo rossastra situato nella sezione nord della tomba 24. Questo strato è stato tagliato a sua volta dall'us 1137 che ne ha compromesso lo stato. L'us 1147 è ritenuta appartenente alla fase protostorica viste: la sua colorazione, la sua composizione e la sua consistenza.

La struttura della tomba 24 è sicuramente posteriore alla tomba 21, poiché il suo taglio di fondazione ha intaccato la struttura della tomba precedente. Mentre è da verificare il rapporto con la tomba 19 che rimane incerto.

2.3.4 Struttura tomba 23

L'us 1114 coincide con la struttura tombale 23. È una costruzione ad arcosolium. Il complesso tombale ha un orientamento est-ovest ed è ubicata a sud della struttura tombale 24, ovvero sul muro di fondo della basilica nel lato sud-occidentale. L'organismo della muratura è in tecnica mista, ed è composto da elementi inorganici quali: ciottoli fluviali, lastre sbozzate e malta di color biancastro con una granulometria grossolana e una buona tenacità. L'impasto che compone malta è soprattutto di calce e frammenti di laterizi. La struttura doveva avere una forma a sarcofago rettangolare, ma i limiti non si sono conservati, poiché è stata manipolata da spoliazioni. Il limite nord non è conservato mentre i limiti sud, est e ovest sono parte della muratura della basilica. Il fondo è parzialmente conservato ed è composto da conci fluviali sbozzati e una lastra parzialmente conservata di forma irregolare. Si può inoltre notare, che la malta sul fondo della tomba ricopre a sua volta la struttura muraria della basilica, ma non la ingloba. Pertanto, la tomba deve essere stata edificata successivamente. Questa tomba è stata indagata da Dejana nel 1965 insieme alle altre tre sepolture ad arcosolia all'interno della basilica. Lo studioso portò alla luce due speroni in ferro collocati cronologicamente al basso medioevo (Tibiletti 2013:56).

⁵ Questo strato presentava sulla sua superficie una lastra di copertura parziale e non in posizione originale, poiché è stata spostata dopo l'atto dello scasso. Sempre all'interno di questo strato, sono stati rinvenuti tre speroni a rotella datati tra il 1300 e 1400. Uno sperone è in bronzo e gli altri due sono in ferro. Inoltre, sono state trovate varie fibule e un anello in bronzo. I ritrovamenti sono da inserire in uno stesso arco cronologico. Infine, è stato trovato un frammento ceramico databile al periodo rinascimentale.

2.3.5 Struttura tomba 28

L'us 1178 corrisponde alla struttura della tomba 28 in tecnica mista e presenta un orientamento est-ovest. Questa struttura è collocata in prossimità sud della tomba 13, ovvero poco più a nord dell'usm 105. La struttura è artificiale e di natura antropica. L'opera tombale è parzialmente conservata. I limiti est e ovest presentano soltanto frammentariamente la muratura originaria e soprattutto, mostrano i cluster di malta. I limiti nord (per circa 1.00 m) e sud (per circa 25.00 cm) sono invece dotati di muratura. Gli elementi di tipo inorganico che compongono l'opera muraria sono: ciottoli fluviali di dimensioni varie, laterizi di reimpiego e una malta di colorazione biancastro a granulometria fine e con una buona tenacità. La struttura ha una lunghezza di circa 2 m, una larghezza di 72 cm e una profondità media di 35 cm. Per quel che riguarda la sua sequenza fisica, l'us:

- riempie l'us 1180, cioè il taglio di fondazione della tomba
- è riempita dall'us 1179, cioè il riempimento di matrice limo-sabbiosa di colore marrone e ricca di materiale di costruzione quale laterizi, pietre sbozzate e malta. Questo strato presenta, al suo interno, anche ossa e una quantità modesta di carboni.
- è coperta dall'us 1117, cioè da uno strato molto compatto, rosso scuro/giallastro e ricco di carboni frammentati. Questo strato richiama le zone di scarico di materiale di una fornace interna alla chiesa, forse collegata alla fusione di materiale metallico (ad es. campane), per necessità o lavori cronologicamente posteriori alla funzione reale della basilica. Questo strato non è stato indagato nella campagna 2022.

La struttura tombale 28 è pertanto posteriore all'us 1180 e anteriore all'us 1179.

2.4 Settore E

2.4.1 Struttura tomba 22



Figura 16: Foto con drone della struttura tombale 22 durante la campagna di scavo 2022, realizzata da Paolo Vedovetto.

La struttura della tomba 22 corrisponde all'us 1502. La struttura è composta da una muratura in laterizi e da tegole legate da malta. Il complesso ha un orientamento est-ovest ed è collocata a nord dell'abside maggiore, tra l'ingresso del battistero e la navata laterale nord. La struttura è artificiale e di natura antropica. Ha una forma rettangolare e mantiene i suoi limiti originali. I muri nord, sud e ovest sono costituiti nella parte bassa (per sei corsi) da frammenti di tegole piane dello spessore di 3 cm (alcune tegole sono intere con 36 cm di lunghezza) legate da argilla o cotte a secco. La parte alta è composta da 4/5 corsi formati da tegole delle stesse dimensioni, ma legate da malta friabile bianca o giallastra con una granulometria fine e una medio-bassa tenacità. A 53 cm circa dal fondo, le murature presentano una fila di mattoni interi dello spessore di 7 cm, con una lunghezza variabile (dai 13 cm a più di 40 cm). Alla base, il muro est è costruito per circa 20 cm da ciottoli di medie dimensioni legati da malta e poi da tegole piane legate dalla stessa malta per circa 35 cm. Al di sopra si imposta, arretrato di 16 cm, un muro coevo in ciottoli. Inoltre, frammenti di muratura con pezzetti di laterizi di medie dimensioni legati da abbondante malta si conservano al di sopra della rasatura attuale dei muri. Questi frammenti costituivano un cordolo a forma arrotondata (probabilmente da mettere in relazione con la copertura della tomba). Gli elementi di carattere inorganico che compongono la struttura sono: le due diverse tipologie di malta come legante (quella più argillosa e quella più ricca di calce), i laterizi di reimpiego e le tegole. La struttura nel complesso misura 2.00 m in lunghezza e 0.98 m in larghezza. Il muro nord, dotato di uno spessore di 30 cm, è alto 52 cm, mentre il muro ovest (con spessore di 33 cm) ha un'altezza di 57 cm. Per quel che riguarda gli altri due muri, quello a sud è spesso 35 cm e alto 61 cm, mentre quello a est è alto 57 cm, inoltre non è stato possibile misurarne lo spessore. Nonostante la tomba mantenga i suoi limiti originali, questi sono stati alterati dall'azione umana. Nello specifico durante lo scavo si è avuto conferma delle

testimonianze di Deiana, che ha condotto degli scavi all'interno di essa negli anni '60 del 1900, sullo stato della struttura. Il fondo della struttura si presenta in mattoni e tegole. Le tegole di 44 cm in lunghezza, 30 cm in altezza e uno spessore di 3 cm. I mattoni invece hanno una lunghezza di 44 cm, un'altezza di 30 cm e uno spessore di 7 cm. Il fondo è composto da una tegola e cinque mattoni sesquipedali interi collocati di piatto senza nessun legante. A nord, il fondo è completato da una fila di cinque mattoni di 7 cm di spessore tagliati per lo spazio disponibile (circa 10 cm). Parte del pavimento del fondo non si è conservato a causa dell'asportazione di materiale sia lungo l'asse perimetrale est che lungo l'asse ovest durante gli scavi precedenti. L'us è stata compromessa anche dai saggi scavati da Dejana negli anni 1960 e dagli scavi di Bortolone. Anche ad ovest manca una fila di laterizi e si evidenziano dei resti di malta in testa ad un mattone, forse ad indicare l'alloggio di qualche struttura asportata. Si è osservato che, al di sopra del muro perimetrale est (arretrato di 16 cm), si imposta un muro coevo di ciottoli (us 1507) che nella rasatura appare in connessione con la fondazione del pilastro nord (103 C). Il rapporto stratigrafico suggerisce una contemporaneità di cantiere tra tomba e chiesa. L'us 1502:

- è coperta dall'us 1500, ovvero uno strato superficiale situato sotto lo strato di humus
- è coperta dall'us 1508 (strato di matrice sabbiosa ricca di malta e laterizi, al cui interno è stata trovata ceramica rinascimentale)
- si lega all'us 103C, cioè alla fondazione del pilastro a nord della struttura
- copre l'us 1510, cioè lo strato di matrice limo-sabbiosa preparatorio alla struttura tombale
- riempie l'us 1514 (taglio di impostazione della tomba stessa)
- è riempita dall'us 1504, cioè il riempimento del taglio (us 1503) fatto da Dejana.
- è riempita dall'us 1506 (parzialmente scavata da Dejana), cioè lo strato di matrice limo-sabbiosa tagliato dall'us 1503
- è riempita dall'us 1513, cioè il riempimento del taglio us 1512.

I rapporti stratigrafici della struttura tombale 22 sono: posteriore all'us 1514 e anteriore a 1500.

3 Conclusioni

Questo lavoro di tesi si è occupato principalmente di studiare e rapportare tra loro le varie strutture tombali presenti all'interno del cimitero della chiesa di S. Giovanni di Castelseprio. Le strutture tombali sono state quindi analizzate e comparate tra loro per poter essere classificate all'interno di un macro-gruppo. La divisione in gruppi delle strutture tombali è stata realizzata grazie ai dati raccolti durante la campagna di scavo. Ogni gruppo di strutture è quindi differenziato in base: alla tipologia, alle caratteristiche morfologiche della struttura e, di conseguenza, alla cronologia relativa. I gruppi emersi sono due: le strutture di origine basso medievale e quelle di origine alto medievale. Le strutture tombali edificate nel periodo basso medievale sono le seguenti: T.13, T. 20, T. 27, T. 21, T. 22, T. 24, T. 26 e T. 18. Queste presentano nella totalità circa un orientamento est-ovest ad eccezione delle strutture tombali T. 21 e T. 22. Questo orientamento esprime a pieno la volontà, dove possibile, di posizionare il defunto sull'asse est-ovest, altrimenti, le tombe venivano costruite a seconda dello spazio disponibile. Le tombe T. 24 e T. 26 a livello stratigrafico evidenziano infatti la volontà di distruggere le tombe precedenti perché si è ritenuto necessario creare maggiore spazio per poter depositare i defunti. Da questo comportamento, si evince che la pragmaticità in molti casi era preminente rispetto alla necessità di mantenere un orientamento di carattere religioso. La forma di queste strutture è rettangolare con dimensioni variabili. Le tombe di dimensioni maggiori risultano essere le strutture: T. 22, T. 20 e T. 27. Esse presentano tra loro affinità sul piano costruttivo. Non a caso sono le uniche strutture che nella tessitura edilizia mostrano una grande quantità di mattoni basso medievali di 10.00 cm di base e 24.00 cm di altezza e mattoni romani sesquipedali di riuso. È da sottolineare che queste tombe sono collocate in zone importanti all'interno della chiesa: la tomba 22 è situata tra la chiesa e il battistero, mentre le altre due sono situate nel centro della navata centrale.

Le strutture che si possono collocare all'interno del periodo alto medioevale sono le seguenti: T.16, T.18, T.17 e T. 2. L'orientamento in questo gruppo di tombe si presenta disomogeneo e meno accurato rispetto a quelle bassomedievali. Le tombe T. 16 e T. 2 hanno un orientamento N-S, mentre le tombe T.17 e T.18 hanno un orientamento E-W. Per quel che riguarda la composizione dei materiali costruttivi, viene fatto uso di: intonaco di colorazione rossa, lastre in pietra di granito e mattoni alto medievali di 18.00 cm di base e 25.00 cm di altezza. La forma di queste strutture alto medievali rimane standard, ovvero di forma rettangolare e/o antropomorfizzata, mentre le dimensioni sono simili tra loro con piccole variazioni. Il vero dato significativo è stato tuttavia rivelato dalla struttura tombale T.18. Questa tomba risulta avere una fase alto medievale ma anche una fase basso medievale. Ma a differenza delle altre strutture, la tomba T.18 mostra a livello stratigrafico la successione delle due fasi costruttive, relative ai due diversi periodi. La differenza tra le due fasi strutturali è dovuta soprattutto alla composizione e alla morfologia dei materiali di tessitura oltre che all'uso di un legante

cementizio diverso. Dunque, è evidente che la fase relativa al basso medioevo si appoggia su una struttura alto medievale già esistente. Questo dato è molto importante in quanto permette di avere una certezza stratigrafica tra le due fasi, certezza che fino ad oggi mancava. Perciò è grazie allo studio di questa struttura che è stato possibile differenziare e datare come anteriori le strutture composte da intonaco di colorazione rossa. Le tombe T.16 e T.17 presentano la peculiarità di avere conservato parzialmente la lastra in granito di copertura delle strutture. Questa caratteristica, nella chiusura delle strutture, è molto documentata soprattutto nel periodo alto medievale. La struttura tombale T.2 è l'unica che presenta più lastre in granito di notevoli dimensioni poste nella tessitura costruttiva. Questa struttura è stata quindi comparata con delle strutture funerarie presenti nel sito di Arsago Seprio. Dal confronto delle strutture è stato possibile confermare la natura alto medievale della T.2. Arsago Seprio è un sito archeologico del territorio varesino e si presenta con caratteristiche simili a quello di Castelseprio. Una vasta area cimiteriale è stata indagata a partire dal 1994 e sono state riscontrate due tipologie tombali: la prima a struttura litica e una seconda a deposizione in nuda terra (De Marchi 2004:17). La necropoli è stata datata al periodo longobardo (circa metà del VII secolo d.C.) e comprende in totale 26 sepolture scavate, disposte in file irregolari orientate S-N con corpo dei defunti E-W (De Marchi 2004:18). La certezza del periodo è data dalla ricca presenza di corredi all'interno delle tombe: fibbie in ferro, speroni, guarnizioni di cintura in ferro e argento, vaghi da bracciale e borchie in bronzo (De Marchi 2004:18-35). Se si osservano le strutture delle tombe litiche di questo sito, sono riscontrabili delle somiglianze con la struttura tombale T.2 della chiesa di S. Giovanni a Castelseprio. Infatti, soprattutto le tombe T.1, T.4, T.5 e T.6 presentano analogie costruttive con la T.2 del cimitero di Castelseprio. È possibile quindi ritenere che le strutture tombali T.2, T.16, T.17 e T.18 della chiesa di S. Giovanni siano cronologicamente da collocare all'interno del VII secolo d.C. Inoltre, la presenza dell'intonaco rosso, da collocare temporalmente sempre nel VII sec. d.C., potrebbe essere un elemento particolare di abbellimento della struttura interna della tomba, vista la ricchezza della popolazione del Seprio. Tuttavia, è anche possibile che l'intonaco rosso sia stato utilizzato in una fase temporale compresa tra VII sec. d.C. e IX sec. d.C. Al momento questo dato rimane incerto e potrà essere chiarito nelle campagne di scavo future.

Infine, un aspetto che emerge dallo studio delle strutture tombali è l'elevato *status* sociale della popolazione del territorio. Questo dato è stato ricavato analizzando il grado di ricchezza del materiale nell'impiego delle costruzioni delle strutture tombali. Infatti, soprattutto nel periodo alto medievale, risulta difficile trovare cimiteri così ricchi sul piano costruttivo. Pertanto, il Seprio conferma avere quel ruolo importante di sito cardine nel territorio varese. Un'ulteriore conferma dell'importanza del sito è emersa dalla natura degli strati presenti all'interno della chiesa di S. Giovanni. Infatti, durante

la fase di scavo del sito, la quasi totalità degli strati è risultata essere alterata e compromessa dall'attività umana. Questa alterazione risulta evidente secondo quattro fattori principali:

1. La composizione eterogenea
2. La consistenza mista
3. L'assenza di continuità
4. L'assenza del principio di orizzontalità degli strati

Dunque, essendo gli strati rimescolati e ributtati, sono il prodotto di un'attività antropica finalizzata alla ricerca dei corredi funerari delle tombe. Questo impegno antropico, insieme al mancato riscontro di corredi funerari, fa intuire l'importanza e la ricchezza del sito. Ma è evidente che l'assenza di strati non compromessi rende difficile l'individuazione di una sequenza stratigrafica diagnostica.

In conclusione, la campagna di scavo 2022 ha portato alla luce dei dati importanti per lo studio dell'area cimiteriale della chiesa di S. Giovanni. Lo studio tipologico delle strutture tombali potrà essere confermato o smentito a partire dalle campagne di scavo future e solo successivamente sarà possibile comparare l'intera area cimiteriale con le diverse attestazioni rinvenute nel territorio.

4 Bibliografia

- ALESSANDRO DEJANA (2013), *Castelseprio e Torba: Patrimonio dell'umanità. Il cimitero di San Giovanni. Area cimiteriale esterna alle absidi*, Mantova, SAP società archeologica s.r.l. (2013), pp. 147-151.
- ALEXANDRA CHAVARRIA ARNAU (2018), *Archeologia delle chiese, Dalle origini all'anno mille. Chiese e sepolture*, Roma, Carrocci editore (2018), pp. 203-204-210-211-212-213-214-219-220-221-222.
- ALEXANDRA CHAVARRIA ARNAU (2018), *Archeologia delle chiese, Dalle origini all'anno mille. Architettura e arredo*, Roma, Carrocci editore (2018), pp. 63-93.
- ALEXANDRA CHAVARRIA ARNAU (2018), *Archeologia delle chiese, Dalle origini all'anno mille. Dalla costruzione al culto*, Roma, Carrocci editore (2018), pp. 130-138.
- ALEXANDRA CHAVARRIA ARNAU (2018), *Archeologia delle chiese, Dalle origini all'anno mille. Chiese e campagna*, Roma, Carrocci editore (2018), pp. 187-193.
- ALEXANDRA CHAVARRIA ARNAU, GIAN PIETRO BROGIOLO (2020), *Archeologia postclassica. Temi, strumenti, prospettive. Religione e aldilà*, Roma, Carrocci editore (2020), pp. 271-297.
- ANGELA SCILLIA (2013), *Castelseprio e Torba: Patrimonio dell'umanità. Analisi stratigrafica degli alzati*, Mantova, SAP società archeologica s.r.l. (2013), pp. 116-120.
- ANGELA SURACE (2013), *Castelseprio e Torba: Patrimonio dell'umanità. Il conventino di S. Giovanni: da convento francescano ad antiquarium*, Mantova, SAP società archeologica s.r.l. (2013), pp. 650.
- LUCE PIETRI (1986), *Les sépultures privilégiées en Gaule d'après les sources littéraires*, in Y. Duval, J.-Ch. Picard (éds.), *L'inhumation privilégiée du V au VIII siècle en Occident*, Actes du colloque (Crèteil 11-18 mars 1984), Paris, pp. 133-42.
- MICHEL LAUWERS (2005), *Naissance du cimetière. Lieux sacrés et terre des morts dans l'occident médiéval*, Paris.
- MONICA IBSEN (2013), *Castelseprio e Torba: Patrimonio dell'umanità. Arredo liturgico da Castelseprio e affreschi da S. Maria di Torba scavi 2009*, Mantova, SAP società archeologica s.r.l. (2013), pp. 431-432.

- PAOLA MARINA DE MARCHI (2013), *Castelseprio e Torba: Patrimonio dell'umanità. Castelseprio e il territorio in età longobarda e carolingia*, Mantova, SAP società archeologica s.r.l. (2013), pp. 7-8-9
- PAOLA MARINA DE MARCHI, VALERIA MARIOTTI, LUCIA MIAZZO (2004), *La necropoli longobarda di Arsago Seprio*, in "Archeologia Medievale XXXI", a. 2004, pp. 101-168.
- RAYNAUD C. (2006), *Le monde des morts*, in "Gallia", 63, pp. 137-56.
- THEA TIBILIETTI (2013), *Castelseprio e Torba: Patrimonio dell'umanità. Testimonianze letterarie e indagini archeologiche a Castelseprio. Interpretazioni, problemi, spunti di riflessione*, Mantova, SAP società archeologica s.r.l. (2013), pp. 51-59-60.